

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

205^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1984

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del vicepresidente DELLA BRIOTTA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE	Pag. 26
ALIVERTI (DC)	25
FRANZA (PSDI)	26
LEOPIZZI (PRI)	26
MARINUCCI MARIANI (PSI)	26
SALVATO (PCI)	25

CONGEDI E MISSIONI	3
--------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	3
Presentazione di relazioni	3
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1011 e 1045:

PRESIDENTE	9, 19
MELOTTO (DC)	19
PAVAN (DC)	9

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali» (1045) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali» (1053) (Approvato dalla Camera dei deputati):

GARIBALDI (PSI), relatore	Pag. 4, 5
TARAMELLI (PCI)	5

Approvazione:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroe adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del Protocollo per l'emendamento all'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data» (625):

AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6
BERNASSOLA (DC), relatore	6

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981» (865):

AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	7
VELLA (PSI), relatore	7

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista

federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati):

AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pag. 7
VELLA (PSI), relatore 7

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982» (913):

AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 8
TAVIANI (DC), relatore 8

«Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica i Trattati che istituiscono le Comunità europee per quanto riguarda la Groenlandia, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 13 marzo 1984» (998):

AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 8
TAVIANI (DC), relatore 8

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR» (1011) (Relazione orale).

Approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR»:

PRESIDENTE 9 e *passim*

* AMATO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 13, 15

DE SABBATA (PCI) Pag. 14
GARIBALDI (PSI) 17
MAFFIOLÈTTI (PCI) 15
PAVAN (DC), relatore 9, 12, 14
SAPORITO (DC) 18
TARAMELLI (PCI) 10

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali» (1045) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE 19 e *passim*
CARTIA (PRI) 22
CONDORELLI (DC) 23
DEGAN, ministro della sanità 20
* IMBRIACO (PCI) 24
MELOTTO (DC), relatore 19
SELLITTI (PSI) 23

GOVERNO

Trasmissione di documenti 4

INCHIESTE PARLAMENTARI

Richiesta di procedura d'urgenza 3

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 27, 28
Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni 26

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1984

..... 33

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

VITTORINO COLOMBO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Covatta, Falcucci, Granelli, Monsellato, Pirolo, Ranalli, Segreto, Tomelleri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, a Parigi, per attività della Commissione agricoltura del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 11 dicembre 1984, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1635. — « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e l'Australia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Canberra il 14 dicembre 1982 » (1056) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 11 dicembre 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sui legni tropicali, adottato a Ginevra il 18 novembre 1983 » (1057).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MITROTTI, CROLLALANZA, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI e SIGNORELLI. — « Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058);

MITROTTI. — « Disciplina giuridica per l'assegnazione e la gestione degli alloggi demaniali costruiti a Trieste dall'Amministrazione militare alleata » (1059).

Inchieste parlamentari, richiesta di procedura d'urgenza

PRESIDENTE. Il senatore Riva Massimo ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di inchiesta parlamentare: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manovre condotte contro la Banca d'Italia nell'anno 1979 » (Doc. XXII, n. 1).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento, tale richiesta sarà discussa nella prossima seduta.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 11 dicembre 1984, il senatore Franza ha presen-

tato la relazione sul disegno di legge: SALVATO ed altri. — « Istituzione del tribunale di Torre Annunziata » (50).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa ha trasmesso, in data 7 dicembre 1984, a norma dell'articolo 20 della legge 11 luglio 1978, n. 382, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: « Modifiche al regolamento di attuazione della rappresentanza militare approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691 » (n. 14).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, detto schema è stato deferito alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 gennaio 1985.

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali» (1045) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali» (1053) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine a due disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali», già approvato della Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, *relatore*. Signor Presidente, la vicenda oggetto del disegno di legge n. 1045 di conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, concernente la proroga dell'incarico al personale non di ruolo del servizio sanitario nazionale, personale dei diversi profili professionali, dal medico all'amministrativo, dal tecnico al professionista, dal personale di vigilanza a quello infermieristico, è una vicenda annosa, tanto annosa che si è perso il conto dei decreti-legge con i quali i governi nelle varie legislature se ne sono dovuti occupare, come si è perso il conto del numero complessivo del personale e quindi dei diversi servizi interessati. La sua stima, al 20 marzo 1984, era di circa 62.000 unità, inevitabilmente da maggiorare da quella data ad oggi. Questa è, comunque, una stima che dà sufficientemente, da un lato, la dimensione del fenomeno e, dall'altro, la rilevanza della potenziale compromissione dei servizi ove il personale interessato fosse — come si dice — lasciato a casa, cosa che teoricamente sarebbe potuta accadere, e non è difficile immaginare con quali conseguenze di tensione sociale, ove il Governo non avesse provveduto, il 16 ottobre scorso, ad emanare il decreto-legge di cui ci stiamo occupando.

I servizi sanitari sono strettamente dipendenti ed espletabili prevalentemente mediante personale dei diversi ruoli e qualificazioni. Di conseguenza, la mancanza di tale personale comporta l'impossibilità di erogare i servizi stessi, che — è appena il caso di ricordarlo — sono servizi che lo Stato deve rendere a norma di Costituzione.

Va ancora detto che l'esigenza della sanatoria, nel caso specifico, deve imputarsi alla mancata tempestiva approvazione da parte del Parlamento della cosiddetta legge di sanatoria, cioè di quella disciplina finalizzata all'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali. Con tale provvedimento, approvato da questo ramo del Parlamento già nel giugno scorso e tuttora inevaso nell'altro, il problema avrebbe trovato, per il pregresso, soluzione. Naturalmente, la piaga del precariato non deve riprodursi, perchè, in caso contrario, qualsiasi Governo responsabile non potrebbe esimersi da provvedimenti del tipo di quello di cui discutiamo e ripetuto.

tamente abbiamo discusso. Ciò potrà avvenire solo con una sostanziale ed efficace semplificazione delle procedure concorsuali attuali. Credo che il Governo di queste cose sia perfettamente a conoscenza.

Quanto detto, ad avviso della maggioranza della Commissione, giustifica ampiamente il riconoscimento dell'esistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza all'atto della emanazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1045.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, relatore. Signor Presidente, onorevoli senatori, anche a proposito di questo provvedimento la 1ª Commissione ha ritenuto sussistenti i presupposti di straordinaria necessità e di urgenza che hanno ispirato il Governo, al momento dell'emanazione del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali.

La deliberazione della Commissione è stata adottata a maggioranza e con questa proposizione rassegnò la decisione definitiva all'Assemblea.

TARAMELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente, l'articolo 77 della Costituzione prevede che i decreti-legge debbano corrispondere a determinati requisiti. Ebbene, credo sia difficile sostenere che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che abbia i requisiti di necessità e di urgenza, visto che siamo alla quinta reiterazione

del decreto stesso e che il primo decreto è stato, appunto, emanato il 21 febbraio di quest'anno.

Sembra proprio difficile — e non si è nemmeno sforzato tanto il relatore — sostenere che ci si trova di fronte ai presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, tant'è che nel suo travaglio questo decreto ha persino avuto la possibilità di cambiare titolo. Era nato come un decreto recante «disposizioni in materia di contratti di solidarietà» ed è diventato oggi un decreto con «misure urgenti a sostegno e a incremento dei livelli occupazionali». Si è avuta una modifica di titolo, ma si è modificato anche ampiamente il decreto nel corso delle diverse reiterazioni e così, da un decreto che voleva affrontare le questioni dei contratti di solidarietà, con l'inserimento anche di altre materie, è diventato una sorta di *omnibus* raccogliendo man mano una serie di altre tematiche. Il risultato di questa operazione è che si è stravolto il senso del decreto iniziale e che si sono aggiunte materie che attengono a tutt'altra disciplina — ad una disciplina, cioè, che va sicuramente riformata, come tutti i problemi che sono collegati al collocamento e al mercato del lavoro — e che in parte sono state introdotte in questo decreto, mentre rimane bloccata tutta la materia che ormai da anni è all'attenzione del Parlamento senza fare passi in avanti.

L'introduzione in questo decreto anche di questi elementi, anziché accelerare la riforma della normativa oggi vigente, non potrà che ritardare la riforma di questo settore.

E, proprio per queste ragioni, dieci mesi erano più che sufficienti per approvare una legge ordinaria. Pertanto, non si può dichiarare che esistano i presupposti di necessità e di urgenza e quindi noi esprimeremo voto contrario alla sussistenza di tali requisiti di costituzionalità.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1053.

Sono approvate.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroer adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del Protocollo per l'emendamento all'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data» (625)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroer adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del Protocollo per l'emendamento all'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

BERNASSOLA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere a quanto contenuto nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroer adottate a

Ginevra il 25 settembre 1956 ed il Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data ai due Protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità rispettivamente all'articolo 14 e all'articolo 13 dei Protocolli stessi.

È approvato.

Art. 3.

L'onere derivante della presente legge, valutato in lire 80 milioni nell'anno 1984, corrispondenti rispettivamente a corone danesi 245.214 e a dollari U.S.A. 24.125, farà carico al capitolo n. 2156 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1984 ed ai corrispondenti capitoli degli anni successivi.

È approvato.

Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981» (865)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica

ed esecuzione del Trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

VELLA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere a quanto contenuto nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato di estradizione tra l'Italia e il Canada, con allegato, firmato a Roma il 6 maggio 1981.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXIII del Trattato stesso.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

VELLA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando al Senato l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in

conformità all'articolo 28 della convenzione stessa.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982» (913)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

TAVIANI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando al Senato l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, adottato a Ginevra il 1° ottobre 1982.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere

dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 40 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 25 milioni, si provvede per il 1984 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento preordinato per «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali»; per il triennio 1985-87 mediante riduzione dell'apposito stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1985-87 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica i Trattati che istituiscono le Comunità europee per quanto riguarda la Groenlandia, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 13 marzo 1984» (998)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica i

Trattati che istituiscono le Comunità europee per quanto riguarda la Groenlandia, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 13 marzo 1984».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

TAVIANI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato che modifica i Trattati che istituiscono le Comunità europee per quanto riguarda la Groenlandia, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 13 marzo 1984.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 6 del Trattato stesso.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,45).

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1011

PAVAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. A nome della 1^a Commissione permanente, chiedo a norma dell'articolo 77, secondo comma del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1011, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'Ente EUR».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Pavan si intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR» (1011) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR», per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, stiamo esaminando il disegno di legge avente per oggetto la conversione in legge del decreto-legge n.

749, recante disposizioni urgenti in materia di gestione dell'ente EUR.

Sostanzialmente, il decreto-legge autorizza la concessione di un contributo straordinario a favore dell'ente EUR per complessivi 15 miliardi da dividere in due esercizi (10 miliardi nel 1984 e 5 miliardi nel 1985) al fine di consentire l'esercizio dei servizi ordinari di manutenzione, pulizia e gestione del territorio, nonché la manutenzione straordinaria degli immobili dell'ente. Conseguentemente prevede la concessione della proroga degli appalti che attualmente sono in corso con le ditte appaltatrici per l'esercizio di queste funzioni.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 1, la Commissione propone un emendamento, teso a limitare il tempo di questa proroga dei contratti fino al 31 dicembre 1985, che ho già presentato alla Presidenza.

Il secondo articolo prevede la copertura finanziaria per questi 15 miliardi.

Il problema deve essere visto nel contesto generale di un disegno di legge che la 1^a Commissione sta già esaminando e che riguarda la ristrutturazione e la destinazione dell'ente EUR nel suo complesso. Conosciamo la storia di questo ente e l'efficienza con cui è stato gestito fino a poco tempo fa. Per circostanze diverse, tra le quali quelle derivanti dal blocco degli affitti e altre, l'ente si è trovato nella situazione di non poter far fronte con le proprie risorse alla gestione dei servizi che erano stati affidati da tempo ad esso, per cui si trova in grosse difficoltà finanziarie.

Già lo scorso anno abbiamo approvato una legge con la quale anticipavamo una somma di 15 miliardi sotto forma di mutuo che avrebbe dovuto essere poi pagato con le somme erogate dallo Stato per l'affitto degli immobili dallo stesso utilizzati. Sostanzialmente con questo provvedimento non si sono risolti tutti i problemi deficitari. Infatti, se da una parte abbiamo dato un finanziamento, dall'altra abbiamo fatto mancare per diversi anni un'entrata che sarebbe stata necessaria per l'espletamento delle funzioni dell'ente. Si è reso quindi necessario un ulteriore contributo a carico dello Stato per poter garantire i servizi essenziali a questo comprensorio.

È per questo che al disegno di legge di conversione del decreto-legge sono stati riconosciuti i presupposti di costituzionalità. L'urgenza, infatti, è giustificata dal fatto che ci troviamo di fronte a un blocco dei servizi che causa una situazione di disagio alla collettività interessata al comprensorio dell'ente EUR.

Quindi, a nome della 1^a Commissione, propongo la conversione in legge di questo decreto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Taramelli. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente non è la prima volta che in quest'Aula e nelle Commissioni si parla dell'ente EUR. Nel passato sono stati presentati disegni di legge e persino un decreto, che prevedeva lo scioglimento dell'ente, che poi non ha avuto seguito. Comunque attorno a questo argomento si è discusso a lungo in diverse circostanze.

Come ha ricordato anche il relatore se n'è parlato lo scorso anno, grosso modo di questa stagione, quando in un disegno di legge si è deciso di consentire all'ente EUR di poter beneficiare di una anticipazione di 15 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti, somma che deve essere restituita nel corso di 10 anni e che ha un onere di ammortamento di 2 miliardi e 370 milioni annui. Pertanto il rimborso di tale anticipazione riduce le già modeste disponibilità dell'ente.

Si sosteneva in quella occasione — è possibile rileggere gli atti — che con quel provvedimento si era in grado di dare respiro all'ente e quindi di consentirgli di proseguire la propria attività in attesa di un provvedimento più complessivo. Noi sostenevamo anche allora l'esigenza di giungere alla soppressione dell'ente, mentre vi era una proposta di legge per il suo riordino. Eravamo, infatti, consapevoli che quel provvedimento non sarebbe stato adeguato ad affrontare e risolvere i problemi di carattere finanziario. La verità non ha tardato a farsi strada, tant'è che oggi siamo costretti ancora ad esaminare un provvedimento che prevede lo stanziamento, da parte dello Stato, di 15 miliardi, non più

sotto forma di mutuo che l'ente sarebbe poi chiamato a rimborsare, ma come contributo straordinario dello Stato.

Giova ricordare che nella relazione che accompagna il decreto si dice che i precedenti 15 miliardi sono serviti per ripianare i debiti del 1983: 13 miliardi sono stati effettivamente necessari, mentre gli altri 2 devono servire per cominciare a rimborsare l'anticipazione. Si dice anche che per il 1984 si prevede un disavanzo di 20 miliardi e che per questa ragione il bilancio è stato bocciato.

Orbene noi ci troviamo di fronte ad una proposta che prevede uno stanziamento straordinario di 15 miliardi, che dovrebbero essere utilizzati — secondo il dispositivo del decreto — in ragione di 10 miliardi per il 1984 e di 5 miliardi per il 1985.

Non possiamo dimenticare quanto prima ricordato, cioè che il disavanzo del bilancio per il 1984 era di 20 miliardi. Si sostiene che questo contributo straordinario di 15 miliardi, che viene proposto, deve essere utilizzato per garantire la pulizia del quartiere, la manutenzione dei giardini e la manutenzione straordinaria, verificandosi situazioni di pericolosità. Ma, come si evidenzia nella stessa relazione, risulta chiaro che i 10 miliardi che si stanziavano per il 1984 non servono a coprire tutto il disavanzo del 1984 e non c'è nulla che possa far prevedere che per il 1985 il quadro migliori. Credo invece che si possa ragionevolmente dire che ci si trova di fronte ad un provvedimento che è una sorta di tampone, ma nel quadro di una situazione che tende a peggiorare e ad aggravarsi dal punto di vista economico e finanziario. È facile quindi prevedere che tra non molto saremo, ancora una volta, chiamati ad assumere qualche provvedimento se non vorremo trovarci in una situazione di ingovernabilità dell'ente con le conseguenze che possono derivare per i cittadini che abitano in questo quartiere.

Mi sembra che sia doveroso domandarsi se tutto ciò che è stato fatto e che si sta facendo sia giusto, o se invece non si imponga una misura radicale. Riteniamo che la strada che è stata seguita sia sbagliata. Credo che tutti ricordino che l'ente EUR è nato nel 1936 con il compito di realizzare le strutture necessa-

rie per lo svolgimento dell'Esposizione universale del 1941. In seguito si è di fatto trasformato, e da ente preposto a quella funzione, è diventato un operatore in campo immobiliare, in campo urbanistico, ha proceduto alla alienazione di aree e con i profitti tratti dalle stesse operazioni ha potuto mantenere il suo bilancio in pareggio. La situazione si è mantenuta in questi termini fino a quando è stato possibile disporre di aree e quindi operare in grande nella gestione di questa parte del territorio di Roma. Allora, quando giravano abbastanza soldi, non ci si preoccupava di avere un bilancio economico, di gestire con oculatezza questo ente. Infatti, dato che i margini erano notevoli, si poteva procedere con tranquillità alla sua gestione. Oggi, però, i nodi vengono al pettine; le possibilità di manovra si sono ridotte a zero o quasi, perchè le aree disponibili sono ormai pochissime, e bisogna fare i conti con i costi di gestione del quartiere.

Non si può quindi più andare avanti con i provvedimenti parziali. Non è possibile insistere nel mantenere a tutti i costi, come si cerca di fare, un organismo che non può più essere gestito e che non corrisponde più — e di fatto non ha mai corrisposto — alle sue finalità istitutive. Da parte della maggioranza si sostiene, però, che conviene mantenere l'ente perchè nel passato ha realizzato un intervento urbanistico e immobiliare di un qualche significato che dovrebbe essere considerato un'esperienza pilota del modo di gestire il territorio e le città.

Ho già detto, e lo ripeto, che esperienze di questo tipo si sono già verificate nel nostro paese, alcune realizzate da privati anche in grandi quartieri, con notevole dispendio di mezzi finanziari. Ma non si possono certamente garantire servizi a quei livelli, quando gli operatori sono i comuni che dispongono dei mezzi finanziari che conosciamo.

Quindi le ragioni addotte non possono essere assunte come un fatto significativo cui ispirarsi per sostenere la necessità di mantenere questo ente. A me pare, invece, che questa posizione abbia all'origine altre ragioni, che già in quest'Aula sono state denunciate esprimendo perplessità e dubbi sulla legittimità dell'operare di questo ente. Ritengo

pertanto che, nell'interesse della pubblica amministrazione, ma più in generale nell'interesse pubblico, sarebbe opportuno andare, oggi, verso una misura radicale.

A ciò si aggiunga — e penso che questo sia un altro elemento significativo — che il mantenimento di questo ente proroga una situazione inaccettabile che viola principi fondamentali, principi costituzionali. Si vuole, infatti, continuare a sottrarre al comune di Roma, che di fatto viene espropriato di una sua precisa funzione, la gestione di questo territorio che fa parte della sua giurisdizione. E che il fatto sia noto mi pare lo si possa dedurre anche dalle stesse proposte che sono state presentate e che sono tuttora oggetto di esame nella 1ª Commissione di questo ramo del Parlamento. Nel disegno di legge che è stato presentato dai Gruppi di maggioranza — e che è all'esame della 1ª Commissione — si prevede che, in attesa della riforma delle autonomie, l'ente non debba essere soppresso, ma che comunque non debba essere mantenuto oltre il 31 dicembre del 1988. Per questa ragione si ritiene di doverlo riordinare con determinate modalità.

Vi è tuttavia la consapevolezza dell'impossibilità di adottare soluzioni radicali, trattandosi di un ente che non ha più ragione d'essere, che è storicamente superato, che non può essere mantenuto in vita e che oltretutto comporta gli inconvenienti che ho prima citato sia dal punto di vista della sua gestione, sia dal punto di vista del rapporto con il comune di Roma. Non possiamo accettare la teoria che bisogna approvare il disegno di legge n. 53, che vuole rimediare e sistemare meglio una fase transitoria, dato che entro il 1988 si arriverà ad una soluzione più generale e definitiva. Nè si dica, l'abbiamo già sentito anche in altre occasioni, che è responsabilità del Senato la mancata approvazione del disegno di legge, perchè la responsabilità è della maggioranza se questa esiste. Il punto è che su questo disegno di legge non c'è sempre stata un'intesa tra le forze di maggioranza e tra queste e lo stesso Governo. Infatti, se la discussione è stata bloccata in Commissione non è perchè la Commissione non era disposta ad affrontare il problema, ma perchè appunto vi era que-

sta difficoltà di intesa fra i partiti della maggioranza, e fra la maggioranza stessa e il Governo.

Non siamo disposti — e l'abbiamo già detto in Commissione — ad accordare proroghe a questo ente perchè esso comunque continuerebbe a mantenere le stesse caratteristiche e non sarebbe in grado di avere una gestione economica autosufficiente. Riteniamo quindi necessario andare ad una misura radicale e che la strada maestra da seguire sia quella della sua soppressione. In questo senso va il disegno di legge che è stato presentato dal Gruppo comunista, con il quale sono state indicate anche le modalità per la soppressione e per il trasferimento al comune dei beni mobili ed immobili — fatti salvi quelli che sono oggi locati all'amministrazione centrale — prevedendo, ovviamente, all'atto della soppressione, per il comune di Roma, quella quota di trasferimenti che deve pure essere riconosciuta per le spese di gestione del quartiere. Sono state anche indicate tutte le procedure necessarie per quanto riguarda i provvedimenti conseguenti alla soppressione, e le modalità relative alla liquidazione, alla regolamentazione del personale e così via.

La nostra opinione, quindi, è che non si può concedere questo contributo all'ente EUR e che si deve andare invece alla sua soppressione. Altrimenti, non soltanto manterremmo in vita una situazione anomala, che riteniamo incostituzionale rispetto al ruolo del comune, ma ci troveremmo anche di fronte, oggi, ad uno stanziamento che non potrebbe che essere ripetuto in futuro per l'incapacità dell'ente stesso di avere una sua gestione economica autonoma.

Per queste ragioni esprimiamo la nostra contrarietà al disegno di legge di conversione del decreto ed in questo senso voteremo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAVAN, relatore. Signor Presidente, non ritengo di dover aggiungere altro a quanto ho già detto nella relazione — sia pur breve — e

a quanto ho avuto modo di dire in altra circostanza, quando abbiamo affrontato i presupposti di costituzionalità del decreto.

Vorrei solo aggiungere che è vero che si tratta di un contributo che diamo ad un ente che svolge alcune finalità che dovrebbe svolgere il comune. Faccio questa precisazione proprio perchè l'ente ha svolto per parecchi anni funzioni che potevano anche non essere svolte dall'ente EUR; non tutte, per la verità, perchè alcune non sono di stretta competenza del comune. Il comune di Roma ha già risparmiato parecchi soldi, che non sono andati a carico nè della collettività, nè del bilancio dello Stato, nè del bilancio del comune.

Ritengo quindi che il contributo sia giusto e non sconquassi la gestione generale del finanziamento pubblico agli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **AMATO**, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Solo tre battute, signor Presidente, perchè restino a verbale, dal momento che questo è un tema su cui si è lungamente discusso. Con riferimento alle osservazioni che sono state fatte, farò a mia volta tre osservazioni.

La prima è la seguente. Il disegno di legge di conversione di questo decreto-legge si differenzia da un disegno di legge divenuto legge lo scorso anno perchè attribuisce all'ente un contributo — quale che sia poi la forma — non indiscriminato, ma allo scopo di consentire l'espletamento di servizi pubblici essenziali che erano ormai interrotti e di opere di manutenzione straordinaria che si rendevano e si rendono necessarie in presenza di situazioni che mettono autenticamente a repentaglio l'incolumità e la sicurezza delle persone. Sotto questo profilo, quindi, si tratta di un provvedimento di urgenza che per ciò stesso finalizza le risorse che destina a scopi molto specifici.

La seconda osservazione è che la gran questione che si fa — e che è in linea di princi-

pio giusta — in ordine alla sovrapposizione delle competenze dell'ente a quelle del comune si riduce, in realtà, alla pulizia delle strade. La questione esisteva, era importante ed era veramente di livello costituzionale quando facevano effettivamente capo all'ente funzioni di assetto territoriale. Ma ciò che l'ente fa oggi al posto del comune è pulire le strade e il comune, per parte sua, fa il trasporto dei rifiuti solidi urbani così raccolti.

La questione è veramente pedestre: si può semplicemente dire che è giusto che il comune, al più presto possibile, provveda alla pulizia delle strade direttamente, ma non si va molto oltre questa banalità.

La terza osservazione è che l'ente è in via di riforma, e dipende in primo luogo da questa Camera che essa veda la luce al più presto. La riforma, comunque, è impostata e in base agli emendamenti che anche in Aula il Governo si riserva di presentare sarà ancora più chiaramente impostata. Si prevede di fare di questo ente un ente promozionale dell'uso più redditizio e adeguato del patrimonio immobiliare che possiede, per lo svolgimento di attività culturali e di manifestazioni varie, eliminando anche le più piccole funzioni che gli sono rimaste di competenza comunale e dando finalmente al comune il compito che giustamente viene chiesto: quello di pulire le strade.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico

È convertito in legge il decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario in favore dell'ente E.U.R. di complessive lire 15 miliardi, in ragione di lire

10 miliardi per l'anno 1984 e di lire 5 miliardi per l'anno 1985, al fine della prosecuzione, non oltre il 31 dicembre 1985, dell'espletamento dei servizi pubblici essenziali nel comprensorio dell'ente predetto, nonché dell'esecuzione delle opere di manutenzione straordinaria degli immobili e delle aree di proprietà.

2. Per l'espletamento dei servizi pubblici essenziali, l'ente E.U.R. è autorizzato ad avvalersi, prorogandone i relativi contratti, delle attuali ditte appaltatrici, che si avvarranno del medesimo contingente di personale utilizzato per i servizi pubblici medesimi alla data del 30 giugno 1984.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, dopo le parole: «i relativi contratti», inserire le altre: «non oltre il termine di cui al comma 1».

1.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, avevo già accennato nella relazione a questo problema. Con questo emendamento si vuole stabilire un termine fisso per la proroga dei contratti con le ditte appaltatrici dei servizi di pulizia e di manutenzione ordinaria.

Difatti, con le parole: «non oltre il termine di cui al comma 1» si vuole specificare che il termine è quello del 31 dicembre 1985.

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Desidero prendere brevemente la parola su questo emendamento perchè mi dà l'occasione per ribadire la contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento nel suo complesso e, ovviamente, l'adesione a questo emendamento proposto dal relatore, che è nato anche da un dibattito, da una convergenza su una proposta emersa in Commissione.

Da parte della maggioranza, si è — come dire — accettato, con una dichiarazione di cortesia, l'emendamento ritenuto superfluo. Tale, invece, l'emendamento non è, perchè esso sarebbe superfluo se il termine previsto

nel primo comma fosse un termine di funzionamento imposto a un ente in liquidazione, o per il quale è prevista la scadenza della durata.

L'ente EUR, invece, e questa è la ragione della fiera opposizione al decreto-legge del nostro Gruppo, è un ente nella pienezza dei suoi poteri. Esistono solo progetti, proposte di legge che sono in discussione in questo stesso ramo del Parlamento, che ne prevedono una disciplina diversa, una durata limitata, una risoluzione definitiva dei suoi poteri; non sappiamo ancora in che modo, perchè il dibattito è aperto e le incertezze sono numerose. Intanto, allo stato attuale, l'ente ha pienezza dei poteri, e quindi il termine del 31 dicembre 1985 di cui al primo comma funziona esclusivamente come termine su cui è calcolata la necessità finanziaria dell'ente correlata al contributo straordinario che gli viene affidato. Per cui la somma di lire 10 miliardi per l'anno 1984 e di 5 miliardi per l'anno 1985, che deve essere spesa per la gestione entro e non oltre il 31 dicembre 1985, non limita certo la durata dell'ente, ma solo la durata delle spese di gestione finanziate.

Stando così le cose, quando l'ente adotta iniziative e determinazioni contrattuali, quando affronta impegni, essi possono avere una durata indefinita, possono andare ben oltre il 31 dicembre 1985, ed è quindi importante stabilire un limite alla loro durata per salvaguardare la possibilità del Parlamento di decidere sull'ente stesso, sulla sua struttura, sulla sua durata, nella sede di discussione sui provvedimenti dei quali ho prima parlato.

Queste sono le ragioni che vedono il Gruppo comunista favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* AMATO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 2 e 3 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, si provvede quanto a lire 10 miliardi per l'anno 1984 mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento concernente « Nuove norme sull'ordinamento del corpo degli agenti di custodia », e quanto a lire 5 miliardi per l'anno 1985 mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione finale.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo si oppone alla conversione in legge di questo decreto e quindi voterà contro poichè si rifiuta di far sopravvivere un ente che presenta caratteristiche gestionali superate e anormali. Infatti questo ente presenta un dissesto finanziario, un degrado dell'efficienza dei servizi resi ai cittadini, un cronico disavanzo.

Riteniamo quindi che tutto ciò costituisca un modello di malgoverno. Tra l'altro l'ente

ha subito vicende giudiziarie recenti, con l'arresto di funzionari preposti alla sua amministrazione.

Dello scioglimento di questo ente si era interessato lo stesso Governo in diverse occasioni, ed ora, anzichè scioglierlo, lo si fa sopravvivere. Il Governo quindi contraddice se stesso: infatti, aveva pubblicamente affermato che occorre arrivare al superamento di questa gestione anomala che sottrae competenze proprie al comune di Roma e aveva predisposto uno schema di decreto che il 29 settembre del 1984 è stato discusso dal Consiglio dei ministri.

In passato il Governo presieduto dall'onorevole Cossiga aveva presentato al Senato il disegno di legge n. 544, nel 1979, per lo scio-

glimento di questo ente. Nel senso della necessità dello scioglimento si era pronunciato lo stesso commissario governativo, un commissario già nominato dal Governo, che improvvisamente è stato rimosso e sostituito da un nuovo commissario, questa volta di osservanza partitica.

Si è attuata su questo terreno una logica dello scambio: il partito del Presidente del Consiglio ha concesso alla Democrazia cristiana, che rivendicava la sopravvivenza di questo ente, che l'ente stesso seguitasse ad avere finanziamenti, anch'essi anomali, da parte dello Stato in cambio di un commissario di stretta osservanza della tesi della sopravvivenza dell'ente e di ispirazione socialista, anzi iscritto al Partito socialista.

Questo è un episodio criticabile, una logica dello scambio che deve essere denunciata come un fatto grave. Ci troviamo di fronte ad una questione che il Senato deve esaminare e che deve far riflettere tutti. In meno di un anno, cioè dal 15 dicembre 1983 a tutt'oggi, questo ente ha ricevuto 30 miliardi, considerando anche il provvedimento in esame. Si avvia così in modo strisciante una forma di contribuzione ordinaria dello Stato a un ente che, come tutti sappiamo, per sopravvivere dovrà svendere il proprio patrimonio, altrimenti non si vede come si potrà sanare un cronico disavanzo.

La normativa in esame si riduce a un provvedimento finanziario che fa sopravvivere un organismo che ormai non ha altra funzione se non quella di spogliare le ordinarie competenze del comune di Roma. Questo organismo — e questa è l'aggravante — non solo costituisce un esempio di cattiva gestione del pubblico denaro e nel modo come viene foraggiato e sostenuto avvia una linea parallela di finanziamento da parte dello Stato su un terreno anomalo, ma subisce anche i rilievi della Corte dei conti. Infatti la sezione di controllo degli enti della Corte ha di recente convocato il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro innanzi alle sezioni riunite per ascoltarli in merito alla gestione di questo ente e per conoscere come mai lo Stato contribuisca ormai in via ordinaria alla sopravvivenza di questo organismo.

Infatti, l'incongruità della configurazione istituzionale dell'ente EUR e l'inadeguatezza evidente delle residue sue fonti di finanziamento pongono questo problema in rapporto alla crescente onerosità dei servizi pubblici che esso è venuto man mano assumendo, anomalie che sono già state segnalate nelle relazioni presentate al Parlamento dalla Corte dei conti sulle gestioni di questo ente dal 1972 al 1981.

I rilievi della Corte dei conti, a nostro giudizio, hanno un fondamento: si tratta di un ente che, nonostante questo decreto-legge che gli conferisce altri 15 miliardi, rimane in dissesto, perchè non vi è dubbio che anche questo finanziamento non sana il suo *deficit* cronico; questo organismo rimane in dissesto e resta anomalo il modo di gestire la spesa pubblica, stravolgendo tra l'altro per decreto-legge principi contenuti in una legge dello Stato.

Infatti, in base alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, gli enti di diritto pubblico e gli altri enti, sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato debbono essere sciolti ove i loro scopi siano cessati o non più perseguibili o qualora si trovino in condizioni economiche di grave dissesto. Ora, questo dissesto rende l'ente incapace di provvedere ai propri fini, ove questi sussistessero ancora, e comunque non vi è alcuna giustificazione perchè la spesa pubblica si orienti a provvedere alla sopravvivenza di questo ente.

Si stravolge per decreto-legge una legge — che poc'anzi ho citato — che, essendo attuazione dell'articolo della Costituzione che sancisce il canone del buon andamento della pubblica amministrazione, si può definire di rilevanza generale o legge-cornice, per così dire. Per cui un provvedimento nella forma del decreto-legge scardina, sconvolge una legge di carattere generale.

Non vi è dubbio che siamo di fronte ad un episodio grave, che sottolinea una particolarità della forma degenerativa che ha assunto la decretazione d'urgenza nel nostro paese, tanto più che ci si oppone ad un voto della Camera, espresso in data 25 luglio 1984, che raccomanda lo scioglimento dell'ente, oltre a contraddire gli indirizzi di censura espressi

in merito dalla Corte dei conti, come prima ho ricordato.

Si tratta quindi di violare e stravolgere con questo decreto-legge regole generali del nostro ordinamento, compiti istituzionali dell'ente locale e regole che riguardano la spesa pubblica, nonché gli stessi canoni costituzionali che riguardano il buon andamento della gestione del pubblico denaro e dell'amministrazione pubblica.

Quindi, riteniamo che opporci a questo decreto-legge sia necessario, rivendicando nello stesso tempo che il Senato affronti al più presto la nostra proposta di scioglimento dell'ente, che è un atto necessario, che ristabilisce queste regole generali che sono state violate; nè può il Governo pensare che senza una legge ma con un mutamento strisciante, ottenuto ed acquisito nei fatti, si raggiunga un cambiamento dei fini istituzionali di questo ente, che dovrebbero mutare, magari in vista delle prossime elezioni amministrative, con un ruolo diverso da quello indicato nella legge istitutiva, con compiti diversi da quelli previsti dall'originario legislatore che sono abbondantemente tramontati.

Questo ente ha sottratto alla capitale della Repubblica, fino ad ora, la gestione di una parte del territorio e i cittadini dell'EUR non hanno un interlocutore democratico per far sentire il peso delle loro doglianze, dei loro problemi per quanto riguarda il mancato funzionamento dei servizi essenziali che sono gestiti da questo organismo: un carrozzone creato in occasione dell'esposizione universale del 1942 e che ora ha perduto il compito essenziale e sopravvive a se stesso con l'erosione del pubblico denaro attraverso una oscura sopravvivenza che permane con una contribuzione, fuori dalle regole generali attraverso le quali lo Stato provvede alla finanza locale.

Stiamo discutendo la legge finanziaria, la vedremo in Aula la prossima settimana e discuteremo di finanza locale. Ebbene, alla politica della lesina, al preteso rigore nei confronti degli enti locali fa riscontro il sovvenzionamento cieco, senza programmi e senza prospettive, di un ente che sottrae compiti agli enti locali e che lo Stato finanzia impropriamente in quanto questi compiti dovreb-

bero essere assolti comunemente dall'ente locale elettivo, cioè dal comune di Roma.

Per queste considerazioni, signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro la conversione del decreto-legge.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non abbiamo riserve in ordine alla opportunità, meglio alla necessità, di dare voto favorevole al disegno di legge n. 1011 di conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR.

Le nostre dichiarazioni in sede di verifica dei presupposti di costituzionalità valgono tuttora in ragione delle esigenze che avevano ispirato il Governo nell'emanare questo decreto e cioè di salvaguardare la sicurezza pubblica, senza contare poi questioni afferenti alla occupazione degli attuali addetti alle imprese che hanno in gestione i servizi del comprensorio EUR.

Non saremmo qui se non ci fosse stato ritardo del Parlamento a dare una soluzione attraverso una legge ordinaria che invece è attualmente in esame alla 1^a Commissione del Senato e che è stata ferma per diversi mesi prima di essere ripresa in esame da alcune settimane e, direi quasi ottimisticamente, avviata all'approvazione.

Il merito del provvedimento è stato diffusamente illustrato e ugualmente le ragioni dell'emendamento. Tutto ciò potrebbe essere sufficiente, ma è difficile non ravvisare nella vicenda EUR che si trascina di fatto dal 1944, connotazioni schizofreniche, dissociative dal punto di vista psichiatrico, non da quello politico.

Questo stato di cose era un po' il prodotto di una politica di confusione che credo la storia si incaricherà di giudicare senza risparmi. È già stato detto che l'EUR è nato nel 1936 per predisporre l'Esposizione universale del 1942 nonchè, è la verità storica, l'espansione verso il mare della capitale. Dal 1944 l'EUR ha una gestione commissariale di

tutto e dei relativi servizi, anche di quelli a connotazione più strettamente e rigorosamente di ente locale. Da allora, in tempi di *boom*, il complesso si è accresciuto fino al graduale declino che ha inizio nel 1972 e che ha contestualmente assottigliato il patrimonio e fatto evaporare decine di miliardi di pubblico denaro.

I tentativi di scioglimento, dalla legge n. 70 del 1975 sui cosiddetti enti inutili ad oggi, i tentativi di definire la questione EUR non si contano. Nel 1978 il Governo lo sciolse con decreto. Ma tale decreto — forse il collega Maffioletti lo ha dimenticato — venne reso inoffensivo dal rifiuto della Corte dei conti di registrarlo per eccesso di delega da parte del Governo nell'emanarlo. Tutto ciò è abbastanza ridicolo: per non dire che la stessa Corte avrebbe dovuto conoscere — mi pare che ora si sia decisa a farlo — esaminando i conti dell'ente, le sue reali condizioni. Ci si è messa anche la suprema Corte di cassazione a dare una mano alla sopravvivenza dell'ente e a creare confusione. Per non parlare di un parere del Consiglio di Stato del 1980 che ha definito l'ente EUR un ente pubblico locale e di conseguenza ne ha sanzionato definitivamente la liceità giuridica.

Sempre in tema di schizofrenia, un disegno di legge del Governo nel 1979 era approdato alla 1ª Commissione del Senato con l'obiettivo di sopprimere l'ente, trasferendo il personale al Comune e suddividendo i beni tra Stato, regioni e comuni; ne è uscito invece nella versione di cui oggi si sta trattando, sia pure in una dimensione proiettata a termine e con una prospettiva di gestione locale democratica.

Detto questo, è difficile non riconoscere nelle lagnanze del collega Taramelli e nelle invettive del collega Maffioletti della scorsa seduta, quando si discusse dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, un certo fondamento. Tuttavia mi sembra inopportuna la posizione negativista assunta ora dal Gruppo comunista che, allo stato delle cose, non giova ad alcuno. Per questo, a nostro parere, dobbiamo approvare il disegno di legge di conversione al nostro esame, così come domani dovremo, in sede di esame del disegno di legge n. 53 approvare quel provve-

dimento che la Commissione sta rielaborando, perchè contiene spazi di agibilità alla volontà dell'ente locale, pur nel contesto del tutto peculiare del rilievo istituzionale ed organizzativo di carattere nazionale ed internazionale della capitale.

Ribadisco, concludendo, che il voto del Gruppo socialista è favorevole. Il Gruppo socialista auspica una sollecita definizione del disegno di legge n. 53 che dovrebbe dare una soluzione ponte per la definizione del problema dell'ente EUR. (*Applausi dalla sinistra*).

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Desidero dichiarare molto brevemente, signor Presidente, il voto favorevole della Democrazia cristiana al disegno di legge di conversione del decreto-legge, per le motivazioni esposte moltissime volte: le abbiamo ribadite nella Commissione affari costituzionali e ne abbiamo parlato anche in occasione della discussione, qui in Aula, dei presupposti di costituzionalità, di urgenza e di necessità.

Abbiamo ascoltato tutti i rilievi che i colleghi del Gruppo comunista hanno mosso. Ci rendiamo conto della loro posizione e non ci siamo mai rifiutati di confrontare il progetto della maggioranza che vuole che l'ente sia rinnovato e democratizzato con il progetto dell'opposizione comunista che invece lo vuole sciogliere. Abbiamo chiesto una fase transitoria in attesa della riforma delle autonomie locali. Esprimiamo la nostra solidarietà all'onorevole Spinelli, nuovo commissario dell'ente EUR, perchè un commissario del Governo non può stare al suo posto, se difende una posizione contraria a quella del Governo che rappresenta. Mi meraviglio anzi che il commissario precedentemente in carica non abbia rassegnato prima le dimissioni.

Spero che la discussione del disegno di legge organico per il rilancio dell'ente e per il suo riordino possa avvenire in un clima di serenità, e vi sarà la disponibilità da parte del Gruppo della Democrazia cristiana ad accogliere tutti quegli emendamenti che segni-

no una fase di passaggio verso rapporti più stretti con il principale ente locale che è il comune di Roma. Non ci siamo mai rifiutati di esaminare le disposizioni o gli emendamenti in questa direzione; spero che la 1ª Commissione e questo ramo del Parlamento vogliano e possano affrontare in tempi brevissimi il provvedimento organico, di cui quello che è in discussione questo pomeriggio rappresenta solo aspetti finanziari, aspetti comunque di alto valore sociale perchè servono a rendere funzionali i servizi nel quartiere dell'EUR e soprattutto a rendere accessibili quelle strutture che altrimenti verrebbero precluse ai cittadini ed a tante importanti manifestazioni.

Per questi motivi ribadisco il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR».

È approvato.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,20).

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1045

MELOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. A nome della 12ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1045, recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali», già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Melotto si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali» (1045) (Relazione orale) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

MELOTTO, *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda del precariato nel servizio sanitario nazionale si sta trascinandosi ormai da troppo tempo e comunque dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761. In esso, purtroppo, è prevista una normativa concorsuale legata ad altri schemi e scadenze — vedi, *in primis* la scuola — mentre il settore sanitario esige tempi molto più dinamici e, soprattutto, esige certezza in chi è chiamato a dirigere i servizi, per cui, di fatto, questa normativa è diventata ingestibile.

Il 2 agosto scorso la 12ª Commissione del Senato approvava, in sede deliberante, il disegno di legge n. 451, cioè la cosiddetta sanatoria che, oltre ad immettere in ruolo il personale precario, dettava norme, sia pure in via sperimentale e per un triennio, per semplificare le procedure concorsuali, deman-

dandone la concreta effettuazione alle unità sanitarie locali anzichè alle regioni.

La Camera oggi ha iniziato — in sede pure essa legislativa presso la Commissione sanità — la sua discussione e si avvia all'approvazione: speriamo che questo provvedimento possa domani essere approvato dall'altro ramo del Parlamento; e se non sarà stravolto nella sua impostazione, potrà ripristinare a breve la via maestra per l'accesso al pubblico servizio che non può non essere il concorso pubblico che, ovviamente, è l'unico strumento che prevede la competizione tra persone con uguali punti di partenza.

Il decreto di cui oggi si discute prende le mosse dall'ultimo decreto approvato in data 29 dicembre 1983, n. 747, che prevedeva la proroga del precariato fino al 30 aprile 1984, prorogata ulteriormente al 30 giugno dello stesso anno dalla legge di conversione del 27 febbraio 1984, n. 18.

In data 29 giugno scorso il Governo presentava il decreto n. 280, che disponeva tra l'altro la proroga per i precari del servizio sanitario nazionale fino al 31 dicembre 1984, per gli incarichi in corso ed iniziati entro il 31 maggio 1984. Ma questa Assemblea, convertendolo in data 27 luglio scorso, modificava il termine retrocedendolo ancora al 31 dicembre 1983 anzichè al 31 maggio 1984.

In data 2 agosto scorso la Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 96-bis del proprio Regolamento, non riconosceva al decreto in questione l'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Pertanto il decreto, dati i tempi, veniva a decadere, imponendo al Governo, al fine di dare certezza per la continuità dei rapporti instaurati, di ripresentare, scorporando altri argomenti, un decreto analogo in data 17 agosto 1984 sulla medesima materia.

Esso non veniva convertito in tempo utile, per cui in data 17 ottobre scorso veniva reiterato pressochè nella stessa formulazione, prevedendosi altresì la validità degli atti compiuti da parte delle unità sanitarie locali in base ai precedenti decreti.

La Camera, in data 5 dicembre scorso, ha approvato il decreto in parola apportando le seguenti modifiche: all'articolo 1, comma primo, è stata sostituita la data del: «31 di-

cembre 1983» con la data del: «31 maggio 1984» ripristinando praticamente il decreto in precedenza presentato dal Governo all'inizio dell'anno.

L'articolo 1, dopo il primo comma, aggiunge: «Gli incarichi conferiti dalle unità sanitarie locali, con decorrenza successiva al 31 maggio 1984 e in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere prorogati fino all'espletamento dei relativi pubblici concorsi e comunque non oltre 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

Infine, al comma secondo, dell'articolo 2 si è aggiunto alle parole: «policlinici universitari» la parola: «statali».

Per completezza di informazione, la Commissione sanità della Camera, in sede referente, aveva proposto altre modifiche; in particolare aveva proposto di prorogare gli incarichi in atto al 31 dicembre per 120 giorni anzichè per 180 dall'entrata in vigore della legge di conversione e che, a decorrere dalla medesima data, fosse impedito alle unità sanitarie locali, fatta eccezione per gli incarichi provvisori per sostituzioni nei modi previsti dalle leggi vigenti, di fare ulteriori assunzioni.

Concludendo, il relatore sarebbe stato più favorevole al testo proposto dalla Commissione, ma, considerati nel loro complesso gli emendamenti approvati e i tempi ai quali ormai siamo giunti, nonchè per porre fine a queste proroghe tante volte reiterate, nel presumere che dopo il voto della Camera si possa concludere la sanatoria per passare quindi rapidamente al regime dei concorsi, raccomanda all'Assemblea l'approvazione del provvedimento. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, dò la parola al Ministro della sanità.

DEGAN, ministro della sanità. Ringrazio il relatore che ha sunteggiato chiaramente la storia di questa continua rincorsa di decreti nell'attesa, che speriamo ormai non più tanto lunga, dell'approvazione di una legge organica sul fenomeno, purtroppo crescente e

per ciò stesso sempre meno controllabile, del precariato.

Il Governo ha collaborato con il Senato alla stesura di un testo organico che è stato varato alla vigilia delle ferie estive. Continua a collaborare con la Camera dei deputati tenendo conto dell'attenzione che da varie parti viene rivolta a questo problema, nell'auspicio di pervenire a una conclusione corretta, tale da darci garanzie sul fatto che per il futuro questo fenomeno, che rappresenta certamente un episodio non positivo, non abbia a verificarsi più e si giunga, attraverso un periodo triennale di sperimentazione di nuove metodologie concorsuali, ad uno snellimento del sistema, in modo da fare chiarezza nei rapporti fra il servizio sanitario nazionale e i cittadini e, all'interno del servizio sanitario nazionale, tra le diverse categorie e i diversi soggetti dipendenti.

Il Governo, come è noto, si era opposto alla Camera ad apportare variazioni al testo originario che prevedeva una proroga pura e semplice, in attesa del varo di una disciplina organica, ma la maggioranza in Aula ha viceversa corretto il decreto.

Siamo arrivati a una scadenza e il Governo si rimette all'Assemblea nella consapevolezza del fatto che reiterare decreti su decreti comporta alla fine un contenzioso di tipo istituzionale non meno complicato, e, in sostanza, passibile di conseguenze non positive, per il protrarsi del fenomeno.

Quindi, se il voto di questa sera concluderà questa vicenda almeno sarà possibile fare in modo che l'iniziativa del Governo e, mi auguro, delle forze politiche alla Camera ed al

Senato, volta a varare una legge organica, si concluda in tempi brevi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

Il decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 1, le parole « 31 dicembre 1983 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 maggio 1984 »;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. Gli incarichi conferiti dalle unità sanitarie locali, con decorrenza successiva al 31 maggio 1984 e in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere prorogati fino all'espletamento dei relativi pubblici concorsi e comunque non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

al comma 2, dopo le parole « policlinici universitari », è aggiunta la seguente: « statali ».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Art. 1.

1. Gli incarichi al personale del servizio sanitario nazionale ed i rapporti convenzionali instaurati dalle unità sanitarie locali, ivi compresi quelli di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in corso al 31 maggio 1984 sono prorogati sino all'entrata in vigore della disciplina per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.

1-bis. Gli incarichi conferiti dalle unità sanitarie locali, con decorrenza successiva al 31 maggio 1984 e in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere prorogati fino all'esple-

tamento dei relativi pubblici concorsi e comunque non oltre centotanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. La disposizione di cui al precedente comma 1 si applica altresì al personale che svolge collaborazioni straordinarie retribuite presso i policlinici universitari statali anche a gestione diretta.

Art. 2.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati nonché gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, e dell'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione finale.

CARTIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il Gruppo repubblicano esprime voto contrario a questo disegno di legge anche se ci rendiamo conto che esso comporta difficoltà per gli enti ospedalieri, in particolare, e comunque per le USL per quanto riguarda il personale che è stato assunto. Infatti, ciò comporterebbe l'interruzione del servizio, e questo incide, non soltanto dal punto di vista lavorativo, su chi è stato assunto ma anche sugli enti ospedalieri e sul servizio dell'unità sanitaria locale stessa.

Tuttavia, questo voto contrario vuole essere l'espressione di tre considerazioni che van-

no fatte. La prima riguarda lo slittamento della data al maggio 1984, e del resto mi pare che il relatore stesso ed il Ministro avevano manifestato la loro preoccupazione sul prolungamento della data che si viene a determinare in questo modo. Questa data poi verrà a coincidere con la scadenza e quindi con la sanatoria dei precari negli ospedali. Questo secondo punto determina, di conseguenza, il bando dei concorsi che non potranno essere espletati in maniera sufficientemente rapida. Sappiamo infatti quale sia l'*iter* dei concorsi, specialmente quelli ospedalieri, che appunto — come diceva il relatore — avrebbero dovuto essere svolti più rapidamente ma che in realtà sono di volta in volta rimandati. Ciò significa, oltre tutto, che giovani che hanno magari seguito corsi di specializzazione senza fruire delle assunzioni nelle USL stesse e che hanno studiato rifiutando un incarico ospedaliero, contemporaneamente si trovano nella impossibilità di

partecipare a tali concorsi e pertanto di fatto — siano i migliori o meno — non hanno più la possibilità di confrontarsi con gli altri.

Pertanto, il voto contrario del Gruppo repubblicano vuole esprimere tale difficoltà nella gestione della sanità pubblica che si viene a determinare con il decreto-legge.

SELLITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLITTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, le vicende che hanno determinato la non conversione dei decreti-legge recanti misure urgenti in materia sanitaria non possono comportare anche la decadenza delle norme concernenti la proroga degli incarichi del personale addetto alle unità sanitarie locali.

Se infatti così fosse, ci troveremmo certamente nella grave situazione di paralisi per molte strutture sanitarie. Il Governo, giustamente, provvedendo ad emanare un provvedimento per assicurare la prosecuzione degli incarichi del personale, ha assolto un fondamentale, inderogabile impegno e ha garantito l'invarianza della dotazione degli addetti ai servizi, addivenendo così a quella soluzione che, sia pure nella provvisorietà, è la più logica e razionale.

Questo provvedimento non può pertanto che incontrare il favore generale. Siamo di fronte a misure che si presentano come indispensabili. Non riusciamo però a comprendere che una parte della maggioranza non abbia voluto cogliere questo particolare momento che — come ho già detto prima — questa soluzione, anche nella sua provvisorietà, rappresenterà sempre quella più razionale. Invece noi del Gruppo socialista, in rappresentanza del quale mi esprimo, ne condividiamo pienamente motivazioni e finalità. Anche in questa circostanza, come del resto è avvenuto già in altre numerose occasioni, recenti e meno recenti, che ci hanno visto riuniti ad esprimerci su provvedimenti sanitari congiunturali, non si può non invocare l'adozione di misure più organiche e di più ampio respiro, di valenza strutturale per il servizio sanitario.

Tutti sappiamo, colleghi, che la razionale sistemazione del personale sanitario è uno dei problemi più cruciali sia per l'efficiente funzionamento del sistema e sia per l'economica gestione dei servizi. Su questo problema occorrerà sempre rivolgere la nostra attenzione e dedicare maggiore impegno per creare nuove premesse all'impianto del sistema sanitario nazionale che dovrà realizzarsi negli anni 2000.

Il cammino lento e faticoso, direi, del piano sanitario nazionale, con l'individuazione di nuovi modelli di ristrutturazione degli *standards* a livello nazionale dovrà costituire la piattaforma di partenza su cui innestare il discorso della modalità della ristrutturazione, della redistribuzione equilibrata della dotazione attuale del personale.

È con questi auspici, onorevoli colleghi, che diamo senz'altro il nostro assenso alle attuali necessarie misure. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

CONDORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Democrazia cristiana annuncio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672. Ho detto testè in Commissione che lo slittamento della data dal 31 dicembre 1983 al 31 maggio 1984, che costituisce il dato più saliente di questo decreto-legge, si è reso necessario perchè la conversione in legge del decreto è stata estremamente lunga. Proprio per questo motivo, per far fronte alle esigenze del servizio sanitario nazionale, si sono dovuti assumere molti precari.

Anche noi nutriamo perplessità e preoccupazioni. Durante l'elaborazione della legge di sanatoria molti punti sono stati discussi e molti di noi non erano certamente favorevoli allo spostamento della data al 31 maggio. Alla fine, però, è prevalso il buon senso. Ci troviamo di fronte ad una necessità assoluta e dobbiamo pertanto assumerci oggi la responsabilità di accettare i fatti come si sono presentati nel corso della loro evoluzione.

Capisco il rammarico del senatore Cartia e le sue perplessità, però credo che dobbiamo porre fine ad ogni discussione con l'approvazione di questo decreto, sperando che la legge di sanatoria sia presto approvata.

La mia perplessità — e ribadisco un concetto espresso in Commissione poc'anzi — riguarda in modo particolare i precari dei policlinici universitari perchè, da quello che mi risulta, non sono stati presi ancor provvedimenti per definire le piante organiche. Potremmo quindi trovarci in una situazione veramente critica e dopo 180 giorni dall'approvazione del decreto-legge queste piante organiche potrebbero non essere ancora definite, per cui ci troveremmo di fronte ad una massa notevole di precari. Spero quindi che le regioni, dopo l'approvazione del decreto-legge, possano approvare rapidamente e definitivamente le piante organiche per dar luogo all'espletamento dei concorsi che speriamo siano fatti in modo veramente equo, dando la possibilità a tutti quelli che sono meritevoli di concorrere, posto che le funzioni precipue degli assistenti nei policlinici universitari non sono esclusivamente quelle dell'assistenza sanitaria ma anche quelle della ricerca scientifica.

Con questo auspicio rinnovo, da parte del Gruppo della Democrazia cristiana, il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

IMBRIACO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* IMBRIACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista vota a favore di questo provvedimento il quale, tra l'altro, presenta la novità — richiamata dagli altri colleghi — dello slittamento della data per quegli operatori incaricati nel servizio sanitario nazionale al 31 maggio 1984.

Ricorderete che questo provvedimento è stato esaminato attentamente in quest'Aula e purtroppo da parte della maggioranza non si volle prendere atto del fatto che era irrealistico pensare che si potesse risolvere questo

problema, sia pure attraverso una proroga, bloccando la situazione esistente alla data del 31 dicembre 1983.

Furono inutili i nostri tentativi di convincere la maggioranza: oggi la maggioranza deve prendere atto della situazione. Noi naturalmente votiamo a favore, come già votammo in quell'altra circostanza. Si tratta però di sottolineare ancora una volta in questa sede che questa è una materia delicata, rispetto alla quale le posizioni di un rigorismo astratto o delle lamentazioni non servono a nulla o addirittura servono a far sì che i fenomeni degenerativi si riproducano e si moltiplichino ad ogni pie' sospinto.

Si tratta di una materia che non può attendere i defatiganti *iter* parlamentari di una sanatoria caratterizzata, più che da una volontà di razionalizzare e moralizzare le situazioni esistenti, dal bisogno di conciliare i mille interessi particolaristici, spesso clientelari, che inevitabilmente lievitano quando mancano certezze programmatiche, indirizzi razionali, controlli attenti e democratici e soprattutto scelte tempestive ed oculate.

È questo il tema sul quale occorre riflettere, sia pure discutendo semplicemente di un decreto di proroga. A che serve il rigorismo astratto? Che significa questa sera riproporre un discorso che non tiene conto del fatto che dal 31 dicembre 1983 ad oggi, mentre si discute per risolvere il fenomeno del precariato, qualcosa come 20.000 unità di operatori con contratti a termine, con retribuzioni a gettone, o assunti con avvisi pubblici hanno rinfoltito la schiera dei 70.000 precari che a quella data avevamo conteggiato?

È evidente, dunque, che le situazioni vanno affrontate da un angolo visuale ben diverso e con una posizione molto più realistica e concreta. È inutile attestarsi su posizioni generiche e di massima, quando sotto i nostri occhi i fenomeni precipitano, lievitano e questi fatti si ingrossano. La sanatoria si dice che sia uno degli argomenti che serve a rimuovere la situazione esistente. Ebbene, signori, questo discorso della sanatoria, che in quest'Aula è stato affrontato sei mesi fa, stenta ancora a decollare nell'altro ramo del Parlamento e non si riesce a capire quando si

concluderà l'iter di questo provvedimento che dovrebbe essere radicale.

La maggioranza deve rispondere a questo punto. Ha la forza in sè per spezzare questa spirale che noi riteniamo dettata molte volte da pressioni particolaristiche, corporative e clientelari e ha la forza di governare un processo di rinnovamento che serve oltretutto a rilanciare il discorso del servizio sanitario nazionale o vuole inseguire le mille spinte che ogni giorno si determinano?

Di fronte a queste situazioni, dunque, il Gruppo comunista ribadisce la necessità di prendere atto che per carenze governative, per lungaggini parlamentari volute e promosse dalla stessa maggioranza, la situazione del precariato è andata incancrenendosi negli anni, fino al punto da diventare oggi insostenibile, da costituire una grossa remora alla qualità e al funzionamento dei servizi complessivi, ma al tempo stesso, imponendo di essere più realisti e concreti e di assumere una buona volta posizioni da cui risulti che si è presa coscienza del fatto che questi fenomeni si combattono innanzitutto programmando e controllando e non delegando a chichesia. Ricordo quel discorso che è stato portato avanti questa sera, ad esempio, delle piante organiche che non si fanno, delle certezze che non ci sono per quanto riguarda il funzionamento delle regioni e delle USL. Il discorso lo rivolgiamo ancora una volta alla maggioranza ed al Governo, al quale chiediamo l'impegno preciso di venire qui a riferirci sullo stato di attuazione dei provvedimenti che si riferiscono alle piante organiche delle USL e a dirci in quali regioni e perchè proprio in quelle, molte delle piante organiche — a 5 anni di distanza dalla approvazione della legge di riforma — non sono state ancora determinate, e perchè in tante realtà di questo nostro paese ancora una volta si preferisce una situazione di incertezza ed a volte di irregolarità amministrative se non di illegalità. Si preferisce, forse, questo stato di confusione perchè in questa cornice passano le operazioni clientelari, le assunzioni anomale e si sviluppa un reticolo che finisce non solo per compromettere il servizio sanitario nazionale, ma per determinare anche fatti degenerativi nel profilo del costume e della

morale, sconfinando spesso sul terreno dell'illecito.

Per queste ragioni, prendendo atto della situazione e dei dati di fatto che la realtà ci propone, voteremo a favore del provvedimento in esame per la proroga del precariato esistente nel servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, a norma dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, anche a nome dei senatori Nespolo, Battello, Grossi, Comastri, Cascia, Bellafiore e Margheriti, vorrei richiedere l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 50 di cui mi onoro di essere la prima firmataria.

Il disegno di legge ha il seguente titolo: «Istituzione del tribunale di Torre Annunziata» ed è stato approvato in sede referente dalla Commissione giustizia. Non mi soffermo sulla necessità di una rapida discussione di questo disegno di legge perchè credo che sia nota a tutti i colleghi la grave situazione dei tribunali di questa area napoletana e, soprattutto, il persistere, in questa area, di gravi fenomeni di criminalità organizzata che tutti concordemente pensiamo debbano essere combattuti attraverso strumenti validi; l'istituzione del Tribunale di Torre Annunziata può essere uno di questi strumenti.

ALIVERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Vorrei unicamente dichiarare che il Gruppo della Democrazia cristiana si

dichiara favorevole alla richiesta testè presentata dalla senatrice Salvato.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. A nome del Gruppo socialdemocratico ed anche mio personale, quale relatore del disegno di legge n. 50, mi associo alla richiesta della senatrice Salvato per le motivazioni poste a base della richiesta stessa.

LEOPIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOPIZZI. Vorrei semplicemente esprimere l'adesione del Gruppo repubblicano alla proposta presentata dalla senatrice Salvato.

MARINUCCI MARIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINUCCI MARIANI. A nome del Gruppo socialista, mi associo alla richiesta della senatrice Salvato per le ragioni da lei stessa addotte.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta avanzata dalla senatrice Salvato s'intende accolta.

Pertanto il disegno di legge n. 50 è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea e posto come ultimo punto all'ordine del giorno della seduta di domani.

**Per lo svolgimento e la risposta scritta
a interrogazioni**

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, vorrei sollecitare, non so con quali mezzi, lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Certo è abbastanza sconcertante constatare ogni giorno l'indifferenza del Governo nei confronti di sollecitazioni che vengono avanzate dai rappresentanti della nazione, così come la Costituzione definisce i parlamentari. Lo faccio con particolare forza perchè una di queste interrogazioni che risale al 27 settembre del 1984, la n. 3-00557, poneva *ante litteram* una questione che è oggi esplosa con notevole urgenza agli occhi dell'opinione pubblica, agli occhi dei magistrati di Palermo e alla coscienza di ciascuno di noi: quella della protezione dei pentiti. Io stesso, il 27 settembre, ponevo al Ministro dell'interno, che trova modo di esibirsi alla televisione ma non di leggere evidentemente le interrogazioni dei rappresentanti della nazione, la questione della protezione dei pentiti. In particolare chiedevo cose che oggi si appalesano con tutta evidenza come disattese, trascurate e ignorate. Se il Ministro avesse avuto modo di leggere questa interrogazione forse avrebbe riservato una più tempestiva attenzione ad un problema che travaglia la coscienza di ciascuno di noi. Questa è la prima questione.

In secondo luogo vi è un'altra questione che è venuta all'attenzione dell'intera opinione pubblica in occasione dell'agitazione degli aderenti al SAP (il sindacato della Polizia di Stato) e che riguarda il personale addetto al piantonamento dei carcerati. L'interrogazione al riguardo è datata 8 maggio 1984. Allora, chiedevo «quanto personale della Polizia di Stato sia impegnato mediamente al giorno nei relativi compiti di sorveglianza e con quale onere finanziario». Neanche questa interrogazione, che porta il n. 4-00817, ha avuto la dovuta attenzione, e la conseguenza l'abbiamo avuta in piazza una settimana fa.

Ve ne sono ancora tre che mi sembra rivestano un interesse meno generalizzato, ma comunque afferiscono al ruolo che un parlamentare, in quanto rappresentante della nazione, dovrebbe aver diritto di vedere soddisfatto. La prima è diretta ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e riguarda i problemi connessi a questioni di attrezzamento di elicotteri che potrebbero essere utilmente impiegati anche per modalità di trattamento antiparassitario (non comportante rischi possibili per le popolazioni), atteso che abbiamo in programma — il Par-

lamento ha approvato e credo che lo stesso Governo abbia in programma — un investimento abbastanza consistente per l'acquisto di questi mezzi aerei (interrogazione n. 3-00255 del 24 gennaio 1984 e siamo ormai prossimi al «parto»!).

La seconda interrogazione è diretta ai Ministri delle finanze, della difesa e della pubblica istruzione (interrogazione del 21 febbraio 1984) per chiedere conto di una caserma situata nel centro di Pavia, che sta rovinando, che è lasciata senza nessuna cura e che comporta una non remota eventualità di rischio per le persone che le passano davanti. Capisco che i Ministri abbiano cose più importanti da fare!

Infine, ve n'è un'altra, datata 27 settembre 1984, n. 3-00559, che pone all'attenzione del Ministro dell'interno una questione che non vorrei che ci esplodesse in mano, come è avvenuto per quella della vigilanza ai carcerati ricoverati in ospedale e per quella più clamorosa della mancanza di protezione ai pentiti della mafia. Si tratta dell'interrogazione che riguarda il fenomeno dell'infanzia tormentata o molestata sia in famiglia, sia nella scuola, sia durante il tempo libero. Non vorrei dover usare di nuovo l'espressione «io ve l'avevo detto», anche se mi rendo conto che averlo detto non significa nulla. Bisogna per lo meno dimostrare un minimo di attenzione a queste realtà che sono così drammatiche, non solo per darle in pasto al sensazionalismo o allo scandalismo giornalistico. Penso che fare qualcosa al fine di ovviare a questa realtà sarebbe elementare.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo della sua sollecitazione, senatore Garibaldi. D'altra parte, lei non si è limitato a sollecitare, ma ha recato argomenti, quasi sviluppando le interrogazioni, per cui ciò rafforzerà la richiesta che lei ha avanzato e rafforzerà anche la Presidenza nei confronti del Governo.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

FELICETTI, MARGHERI, ANTONIAZZI, BAIARDI, CONSOLI, LOPRIENO, PETRARÀ, POLLIDORO, URBANI, VOLPONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che va sviluppandosi una complessa e delicata operazione attraverso la quale il gruppo FIAT-IFI punta alla conquista di posizioni di controllo di Mediobanca e che, attraverso questo processo, lo stesso gruppo realizza di fatto il controllo del più potente gruppo assicurativo italiano — Le Generali — e probabilmente di altre imprese di rilevanza nazionale (Milano e Fondiaria);

indipendentemente dal giudizio circa i pericoli che il progettato riassetto e la ipotizzata privatizzazione di Mediobanca può determinare per il sistema produttivo nazionale, se concepiti nell'interesse di un gruppo di potere che tende a diventare esclusivo protagonista ed arbitro unico della riorganizzazione dell'economia italiana,

gli interpellanti chiedono al Ministro di sapere:

1) se non considera con estrema preoccupazione, relativamente al settore assicurativo, questo processo di concentrazione esasperata del mercato, soprattutto dopo l'avvenuta operazione Allianz-RAS, facilitata, come noto, dalla vendita di azioni RAS all'impresa tedesca da parte della FIAT-IFI;

2) se non ritiene che la strategia di cui sopra debba essere connessa alla prospettiva di una progressiva occupazione di spazi sempre più larghi nel campo della previdenza privata, in una concezione che tende sempre più a considerarla sostitutiva e non integrativa della previdenza pubblica, per il cui assetto e per la cui riforma i tempi e i modi appaiono sempre più imperscrutabili;

3) se non giudica indispensabile esprimere — nella riaffermazione del suo ruolo di massimo responsabile della vigilanza del settore delle assicurazioni private e di interesse collettivo — il giudizio del Governo:

a) sugli impedimenti che la prevedibile ristrutturazione del mercato recherebbe allo sviluppo e all'affermazione della funzione dell'INA, cui istituzionalmente è affi-

dato il compito di moderazione del mercato stesso;

b) sulle conseguenze gravi che la programmata concentrazione provocherebbe nella fascia — tutt'altro che consolidata — delle imprese di media e di piccola dimensione;

c) sulle ricadute certe del perseguito regime di monopolio, nei confronti delle condizioni tariffarie e delle prestazioni assicurative, già oggi, soprattutto in campi non regolamentati per legge, spesso punitive per la grande maggioranza degli utenti;

4) se non ritiene che, al di là delle iniziative politiche che immediatamente si impongono — per le quali pare opportuna una strategia concordata con i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali — e degli interventi tanto autorevolmente auspicati per evitare che il programma si realizzi, sia indispensabile elaborare normative idonee a garantire, nel futuro, da nuovi e prevedibili tentativi di concentrazione e di controllo del mercato, che lo mortificherebbero ancora di più, quando è possibile ipotizzare un suo potenziamento, perseguibile solo in regime di garantite, pluralistiche e concorrenziali presenze.

(2 - 00247)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

BOTTI, MERIGGI, IMBRIACO, CALI' ROSSANDA, RANALLI, BELLAFFIORE. — *Al Ministro della sanità.* — Preso atto che il CIP, con il provvedimento n. 8/1983, ha rideterminato, con decorrenza dal giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, i nuovi prezzi al pubblico delle specialità medicinali, precisando, inoltre, al punto 3, che «tenuto conto dei problemi derivanti dalle giacenze di materiali e di prodotti finiti, è consentita per dette giacenze ai produttori, ai grossisti ed ai far-

macisti la sovrastampa indelebile o l'adozione di un bollino trasparente recante il nuovo prezzo e gli estremi del provvedimento, eccetera »;

considerato che la rideterminazione dei prezzi consente, tramite i meccanismi di legge e di verifica, l'adeguamento alle variazioni dei costi solo nella fase di produzione e non in quella distributiva, i cui operatori (grossisti e farmacisti) realizzerebbero un aumento degli introiti estraneo alla logica dell'incremento dei costi produttivi, e che dalle norme di legge vigenti scaturisce chiaramente il divieto ad autorizzare i distributori a parificare i prezzi delle specialità in giacenza a quelli consentiti ai produttori;

rilevato che il CIP non ha competenza a valutare i problemi derivanti dalla giacenza dei materiali e dei prodotti finiti, nè a considerare i problemi organizzativi derivanti dalla distribuzione dei farmaci, competenze, queste, esclusive del Ministero, la cui deroga è ammissibile solo ad opera del legislatore, come è avvenuto in altre circostanze (vedi bollinatura anche in sede di distribuzione a fini fiscali - IVA o contributivi - tickets -);

rilevato che, come ampiamente dimostrato in sede giurisdizionale, un solo aumento dei prezzi nel 1982 è costato allo Stato, stimando la lucazione dei soli grossisti e farmacisti (senza cioè tener conto di quella delle ditte produttrici), non meno di 236 miliardi e che nella sua recente requisitoria sul giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato dell'anno 1983 anche il procuratore generale della Corte dei conti, soffermandosi sugli oneri della spesa per medicinali, ha argomentato che l'aumento del prezzo di un prodotto in regime di prezzo controllato è giustificato solo dal dimostrato aumento di uno o più elementi del costo di produzione del prodotto medesimo, sicchè « non sembra che il nuovo prezzo possa essere correttamente praticato anche sulle scorte »;

considerato che, com'è facilmente dimostrabile, il provvedimento CIP ha determinato, da una parte, una consistente quanto ingiustificata dilatazione dei già ampi margi-

ni di profitto dei grossisti e dei farmacisti, del tutto estranei — si riafferma — alle esigenze del settore produttivo, e, dall'altra, il pesante ed iniquo drenaggio di centinaia di miliardi dalle tasche dei cittadini, con grande disagio per le classi meno abbienti, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di annullare il provvedimento del CIP che, oltre ad essere in contrasto con le norme di legge vigenti, determina una lievitazione, e non già una qualificazione, della spesa pubblica per i farmaci, e ciò in stridente contrasto con la scelta del Governo di contenere la spesa sanitaria, ed in particolare quella farmaceutica.

(3 - 00663)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia che sono state conferite le funzioni di presidente della sezione di controllo per la Regione Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste, ad un magistrato che in precedenza, nella stessa sede, dalla quale era stato trasferito, aveva mantenuto un comportamento giudicato « non ortodosso sul piano dell'etica professionale », relativo a fatti per i quali è in corso una istruttoria penale della Procura della Repubblica di Trieste;

quali provvedimenti intenda promuovere, nel quadro dell'impegno programmatico di risanamento morale, perchè, quanto meno, venga disposto il trasferimento del predetto magistrato da quella sede, stante la gravità dei fatti in cui è coinvolto e la conseguente impossibilità che possa esercitare le funzioni di controllo con la dovuta affidabilità, attese in materia le vigenti norme sulla Magistratura.

(4 - 01435)

ORCIARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Il 12 aprile 1984 la 6ª Commissione permanente del Senato, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge n. 606 relativo all'adeguamento delle pensioni per mutilati

ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

In quella occasione la 6ª Commissione ha approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dall'interrogante:

« La 6ª Commissione permanente del Senato, impegna il Governo ad esaminare la possibilità di esentare dall'imposta sul reddito delle persone fisiche le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie, le pensioni privilegiate ordinarie di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connessi, le pensioni di privilegio erogate dalle Casse pensioni degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro e le relative indennità accessorie ed assegni ad esse connessi, le pensioni connesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed i soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare ».

Premesso quanto sopra, si chiede se siano in corso da parte del Ministero provvedimenti che recepiscano il contenuto del suddetto ordine del giorno, al quale si era dichiarato favorevole il rappresentante del Governo.

(4 - 01436)

ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che in data 22 maggio 1984 fu presentata una interrogazione con richiesta di risposta scritta (la n. 4 - 00887) per conoscere le determinazioni che l'ANAS e il Ministero intendono adottare per inserire la realizzazione della variante della strada statale n. 1, « Aurelia », in zona da Montignoso a Carrara (provincia di Massa-Carrara), quale opera prioritaria, nel piano decennale delle strade ANAS di cui alla legge n. 531 del 1982;

che alla suddetta interrogazione non fu mai data risposta;

che tale prolungato silenzio non può trovare alcuna plausibile giustificazione e che lo stesso si appalesa come una forma di evidente scarsa considerazione verso l'attività e la funzione di rappresentanza dei parlamentari;

atteso che sul giornale « La Nazione » del 14 novembre 1984 è stata pubblicata la notizia che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato i progetti esecutivi di 3 lotti — per un impiego di oltre 100 miliardi di lire — in un tratto della costa livornese certamente fra i più problematici e tormentati qual è quello che va dalla zona di California fino a San Vincenzo e che nessun riferimento è stato fatto per quanto riguarda il tratto Montignoso-Massa-Carrara che pure rappresenta uno dei segmenti della statale « Aurelia » fra i più angusti e difficili dell'intera percorrenza dell'« Aurelia » medesima, collocato com'è in pieno centro cittadino, frammentato da numerosi incroci con semafori che ne fanno, ormai, una tratta del tutto urbana e quindi di lenta percorribilità e con forte grado di pericolosità, testimoniato dai frequenti, gravi incidenti, spesso mortali, avvenuti in questi ultimi anni;

rilevato che l'assessore regionale ai lavori pubblici della Toscana, dopo avere espresso compiacimento per il decisivo passo in avanti compiuto per avviare a soluzione il problema dell'« Aurelia », ha formulato l'auspicio che si addivenga in tempi rapidi alla progettazione e approvazione di altri lotti che interessano i comuni di San Vincenzo, Campiglia Marittima, Piombino e Follonica e che lo stesso assessore ha poi aggiunto che ci sarà da pensare a tutto il resto, non escludendo le grandi varianti di Livorno e Grosseto;

sottolineato che anche in tale circostanza non viene in alcun modo indicata la variante Montignoso-Massa-Carrara come una delle tratte che per le ricordate caratteristiche dovrebbe essere senz'altro inserita negli interventi prioritari;

fatto osservare che, per quanto riguarda l'acquisizione di ogni altro utile elemento di valutazione, si rinvia alla attenta lettura del testo della ricordata interrogazione numero 4-00887 del 22 maggio 1984,

l'interrogante rinnova pressante richiesta per sapere se, quando e in qual modo il Ministero e l'ANAS intendono pervenire all'urgente realizzazione della variante della stra-

da statale « Aurelia » nel tratto Montignoso-Massa-Carrara.

(4 - 01437)

BASTIANINI, PALUMBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che nelle date 8 luglio 1976, 23 dicembre 1981 e 24 aprile 1982 sono state inviate dall'Ispettorato tasse di Cagliari alla Direzione generale delle tasse di Roma tre proposte (nn. 505, 1819 e 1549) miranti all'istituzione della Conservatoria dei registri immobiliari di Oristano;

considerato che tale istituzione non comporterebbe alcuna difficoltà, essendo la Conservatoria già di fatto distaccata dall'Ufficio del registro, e che, oltre a rappresentare una assoluta esigenza per un capoluogo di provincia, unico rimasto senza in Italia, è necessaria anche per una maggiore funzionalità del servizio ipotecario, che assicurerebbe una presenza continua nell'ufficio del conservatore, cosa oggi non possibile per l'enorme cumulo di lavoro che ricade sull'attuale dirigente dei due uffici,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere al fine di risolvere questa situazione che ormai si protrae da troppi anni.

(4 - 01438)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'ordinanza ministeriale n. 23/7184 prevede la precedenza assoluta nelle nomine in relazione a tutte le graduatorie per il conferimento di supplenze nelle quali l'aspirante sia incluso ai sensi dell'ordinanza ministeriale 16 marzo 1984, a prescindere dal tipo di graduatoria (abilitati o non abilitati) in cui si sia inclusi ed a prescindere dal possesso del titolo di specializzazione rispettivamente richiesto per le scuole materne, elementari e secondarie dalle lettere A, B e C dell'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 16 marzo 1984 in relazione ad insegnamenti nelle sezioni speciali e nelle classi di sostegno;

che in base a tale disposizione alunni minorati dell'udito e della favella vengono assistiti da personale sprovvisto del titolo di specializzazione;

che ne consegue una lesione del diritto fondamentale dei bambini sordi ad apprendere,

l'interrogante chiede qual è l'opinione del Ministro sull'argomento e se non ritiene di modificare le suddette ordinanze mettendo così a disposizione dei bambini sordi personale in possesso del titolo di specializzazione.

(4 - 01439)

RIGGIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intendono intervenire in favore della storica abbazia normanna di Santa Maria del Bosco, in territorio di Contessa Entellina, gravemente danneggiata dal terremoto della Valle del Belice.

È veramente fatto assai grave che, a distanza di tanto tempo, si lasci nel più completo abbandono un insigne monumento vanto di una grande civiltà.

(4 - 01440)

RIGGIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere come si intende intervenire per l'urgente riparazione del complesso monumentale dei bagni di Cefalà Diana, in provincia di Palermo.

È appena il caso di ricordare che trattasi dell'unico monumento totalmente arabo sopravvissuto alle varie dominazioni succedutesi in Sicilia: lasciato nel più completo abbandono, in una zona di campagna, ad una certa distanza dal centro abitato, e quindi soggetto a vandalismo e trascuratezza, esso è prossimo alla distruzione.

(4 - 01441)

RIGGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del programma « Italy ski-pass », lanciato dall'Alitalia, che prevede alcune agevolazioni per i turisti del Nord America che vogliono trascorrere le loro vacanze nelle località sciistiche del nostro Paese, localizzate nell'estremo Nord;

quali programmi ha la nostra compagnia di bandiera per la prossima estate per

favorire i turisti che vogliono recarsi nelle zone marine del Sud e della Sicilia in particolare.

(4 - 01442)

RIGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Constatato che molti componenti delle USL, sindaci in particolare, vengono nominati senza tenere conto della sede di residenza, con grave spreco di denaro, dato il pagamento del trasporto, dell'albergo e della missione conseguente, si chiede di sapere:

come il Ministro intenda risolvere questo problema, che appare in contrasto aperto con il decantato risparmio di denaro per la spesa sanitaria;

come intenda, altresì, il Ministro intervenire per contenere le spese delle USL, vietando quelle inutili di cosiddetta « rappresentanza » e soprattutto quelle per l'acquisto di materiale vario, che spesso rimane inutilizzato, mentre poi mancano i necessari mezzi agli ospedali per le analisi radiografiche.

(4 - 01443)

RIGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle vistose e gravi carenze esistenti negli ospedali della Sicilia, molti dei quali mancano addirittura dei necessari ed indispensabili mezzi per far fronte alle necessità di intervento;

in che modo intende far fronte a questa situazione e come ritiene di intervenire.

(4 - 01444)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato:

che gli uffici della Presidenza del Consiglio hanno concesso l'autorizzazione per l'assunzione di 4.811 unità di personale presso le USL di alcune regioni, e specificatamente quelle del Centro-Nord d'Italia;

che la Regione Emilia, in base a questa deroga all'ex articolo 9 della legge n. 130 del 1983, ha potuto assumere ben 419 unità, che il Piemonte ne ha assunte 431, la Liguria 247, la Lombardia 728, il Veneto 595, la Toscana 563,

si chiede di sapere perchè non è stata data l'autorizzazione alla Regione siciliana di procedere anche a limitate assunzioni presso le USL.

(4 - 01445)

RIGGIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Considerato:

che continuano i sequestri dei motopescherecci siciliani da parte delle autorità tunisine;

che ultimamente è stato sequestrato il peschereccio « Santa Rita » di Isola delle Femmine (Palermo) ed è stato scortato da motovedette tunisine nel porto di Biserta;

che il « Santa Rita » si trovava in acque internazionali, a 17 miglia da Capo Farina,

si chiede di sapere come intendano intervenire per porre fine a questa assurda situazione e per assicurare la giusta tranquillità di lavoro ai pescatori siciliani, costretti a subire i soprusi della marina militare tunisina.

(4 - 01446)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quale concreta risposta intenda dare ai rilievi dell'eurodeputato britannico Cottrel, il quale, con una interrogazione alla Commissione trasporti della CEE, ha denunciato in modo particolareggiato i continui disagi e disservizi esistenti all'aeroporto di Fiumicino;

se non ritiene di dover scartare una difesa, che appare ingiusta, dell'attuale stato dello scalo romano, e di dover invece riconoscere l'attendibilità dei rilievi e predisporre un piano per rendere veramente efficiente lo scalo dell'aeroporto « Leonardo da Vinci »;

quali interventi intende intraprendere per eliminare le vistose carenze e i noti disservizi, per dare a questo aeroporto il ruolo che gli compete, e se, a tale fine, non ritiene necessaria una più adeguata gestione che riesca a mettere ordine e a rendere efficienti tutti i servizi aeroportuali.

(4 - 01447)

ALBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha da tempo in esame un provvedimento che attuerebbe il passaggio di dipendenti con la qualifica di dirigenti, in possesso dei titoli prescritti, dal ruolo amministrativo alla prima qualifica del ruolo professionale-legale, senza pubblico concorso;

che tale provvedimento è palesemente illegittimo, perchè contrario agli articoli 3 e 97 della Costituzione e all'articolo 5 della legge n. 70 del 1975, come aveva del resto già rilevato la Commissione affari costituzionali del Senato il 17 febbraio 1982,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro sia al corrente di tale provvedimento, gravemente pregiudizievole per le sorti dell'Istituto, stante l'inevitabile e conseguente dequalificazione del ruolo professionale-legale;

2) se non ritenga di dover intervenire per impedire una tale operazione, che comporta, tra l'altro, un rilevante quanto ingiustificato onere di spesa, dal momento che consente ai funzionari in questione, che già sono nelle condizioni di pensionamento, un trattamento di pensione e di quiescenza ben più elevato rispetto al diritto maturato: infatti, al trattamento retributivo di dirigenti, ben maggiore di quello previsto per gli appartenenti al ruolo professionale, si andrebbe ad aggiungere la quota di onorari, anch'essa pensionabile, propria di quest'ultimo ruolo;

3) se non creda che il passaggio di dirigenti amministrativi al ruolo professionale comporti l'eliminazione di concorrenti alle promozioni al vertice dell'Istituto, agevolando in questo modo i tradizionali metodi della lottizzazione nell'operazione promozioni;

4) per quale ragione, infine, da 3-4 anni non si procede alle promozioni ai gradi elevati della dirigenza dell'Istituto.

(4 - 01448)

MERIGGI, MILANI Armelino. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Ricordato che la basilica di San Michele Maggiore, forse il più importante monumento di Pavia, tipico del cosiddetto stile romanico lombardo, fece da cornice all'incoronazione dei re italicei, essendo Pavia, in quel tempo, capitale del regno italico, e fu testimone, quindi, dei più importanti avvenimenti di quel lontano periodo della storia del nostro Paese;

considerato che, attualmente, questo importante edificio non solo è corroso dal tempo, ma, purtroppo, si dice che la « fragile arenaria ambrata di miele » è aggredita dal « cancro della pietra » ed ha bisogno quindi di immediati ed adeguati interventi;

considerato, altresì, che gli ultimi lavori di restauro risalgono ormai al 1967-68, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro è a conoscenza dello stato di precarietà di un così importante monumento;

cosa intende fare per superare il disinteresse e l'incuria di questi anni e salvare quindi il San Michele per i valori, non solo sacri, che rappresenta.

(4 - 01449)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 13 dicembre 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 13 di-

cembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il documento:

RIVA Massimo ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manovre condotte contro la Banca d'Italia nell'anno 1979 (*Doc. XXII*, n. 1).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (1053) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. PACINI ed altri. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE, sulla conservazione degli uccelli selvatici (214).

3. SALVATO ed altri. — Istituzione del tribunale di Torre Annunziata (50).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari